



Bimbi di scienza

di ANDREA BORINI

Non andate a cercare un figlio su Google

Gambe in alto dopo il coito. Peperoncino per il seme. Notizie che fanno paura o minimizzano. Così le fake fanno male alla coppia

Quando una coppia decide di cercare un figlio, non si aspetta di poter avere difficoltà: è la cosa più naturale che esista, perché dovrebbe essere complicato? Se però la gravidanza non arriva, spesso nella coppia crescono sensi di colpa e di inadeguatezza che rendono ancora più complesso il percorso di ricerca. E ciò può accadere nella solitudine e nell'isolamento: gli uomini e le donne che incontro a volte mi dicono di non trovare conforto nemmeno all'interno delle famiglie di provenienza; a volte, identificano erroneamente difficoltà di concepimento e potenza sessuale, altre volte temono il confronto con chi, per quanto vicino, potrebbe non capire fino in fondo, perché "più fortunato", già padre o madre. Le donne finiscono per sentirsi "difettose". Nella mia attività vedo cosa accade per colpa del silenzio e del contemporaneo eccesso di parole. Intendiamoci: credo non si parli abbastanza di fertilità e delle patologie ad essa connesse e che se ne parli in modo scientifico e rigoroso in un numero di occasioni molto limitate e in luoghi – reali e virtuali – per lo più riservati agli operatori del settore. E credo che questo avvenga anche per il conteso di vergogna e stigma che avvolge il mondo della infertilità. Le coppie scoprono improvvisamente di aver trascurato segnali importanti e di avere magari perso tempo, nella convinzione che proprio il

fattore tempo non incida sulla ricerca di un figlio (certo, il procrastinare la genitorialità ha cause complesse, ma a volte mi viene confessato che non si riteneva rilevante il passare del tempo, anche quando non ci sarebbe stato alcun ostacolo reale all'arrivo di un bimbo in precedenza).

Contemporaneamente, però, ci sono fonti di facile accesso che offrono un numero infinito di informazioni: dott. Google, il medico con più specializzazioni e più pazienti al mondo. Il web offre grandi opportunità informative ma orientarsi in un mare di informazioni richiede di avere competenze di base e non solo. Altrimenti, il risultato non è l'aumento delle conoscenze, ma solo l'incremento dei dubbi. Ci sono coppie che chiedono a noi specialisti se per restare incinta è necessario tenere le gambe in alto dopo il rapporto, se il pomodoro migliora la qualità del seme, se il peperoncino potenzia la fertilità femminile e chi più ne ha più ne metta. In alcuni casi, arrivano devastate dalla certezza di avere una patologia che rende impossibile concepire e magari si tratta semplicemente di utero retroverso; al contrario, a volte non si confrontano con lo specialista perché pensano che il problema si risolva da sé, "rilassandosi", come qualcuno suggerisce loro di fare. È bene, invece, che le coppie si rivolgano il prima possibile a chi veramente può aiutarle: specialisti in medicina e in biologia della riproduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ginecologo, medico della riproduzione, direttore di 9.baby, centri per la fertilità

